



Roma, 8 maggio 2003

Carissimi,

desidero aggiornarvi di una importante iniziativa promossa dal Movimento per la vita romano, che, insieme ad altri seicento movimenti locali, centri di aiuto alla vita e case di accoglienza sparsi sul territorio nazionale, costituisce il Movimento per la vita italiano, di cui mi onoro di essere Segretaria Generale.

La finalità dell'iniziativa è quella di far emergere nel nostro Paese una cultura sommersa, però fortemente presente, che vede la donna ed il figlio concepito legati da una profonda alleanza.

Come saprete, Il Movimento opera da 25 anni per promuovere una cultura per la vita ed aiutare le mamme in difficoltà per una gravidanza. In questi anni, grazie alla sensibilizzazione ed alle iniziative concrete di solidarietà intraprese, sono state aiutate 55.000 donne ad accogliere il proprio bambino che rischiava di non nascere per difficoltà economiche e sociali in cui si trovava la mamma.

L'iniziativa cui facevo riferimento, riguarda il *Manifesto del Nuovo Femminismo*, che è stato presentato in un Convegno svoltosi presso la Biblioteca della Camera dei Deputati il 9 dicembre scorso e sottoscritto dalle testimonial presenti.

Sta proseguendo il suo percorso di adesioni in quattro direzioni: donne opinion leaders del mondo della cultura e dello spettacolo, donne impegnate nelle Istituzioni, dal Parlamento al più piccolo Comune d'Italia, appartenenti a qualsiasi forza politica, donne del mondo accademico e giornalistico e tutte le altre donne che vi si riconoscono.

Potrete trovare sia il testo del Manifesto che il modulo per le firme su questo sito.

Vi è una cultura largamente diffusa che spesso offende la dignità e la vita della persona e non lascia spazio a valori che, oltre che essere cattolici, sono valori umani e sociali, fondamento stesso dell'umana convivenza.

Non posso negare che il termine "femminismo" non mi ha mai appassionato, anzi, a dir la verità non mi è mai particolarmente piaciuto. Sarà per la desinenza in "ismo" che denota sempre una certa deriva del concetto, sarà perché storicamente non mi appartiene, sarà, anzi, è fondamentalmente così, perché, nonostante alcuni innegabili risultati positivi, che naturalmente vanno consolidati, ho sperimentato la strumentalizzazione di tale movimento da parte di una certa area culturale che, arrogandosi il diritto di parlare a nome di tutte le donne, ne ha fatto una bandiera ideologica per propagandare un'immagine di donna nemica della vita, ben lontana dalla realtà.

per aderire contatta: Movimento per la vita, viale Libia 174, 00199 Roma
tel.0686328010 – fax 0686386392 oppure via mail o.tarzia@tiscali.it

Il femminismo che ho conosciuto, mentre si votava la legge 194 che ha legalizzato l'aborto in Italia, urlava i suoi slogans martellanti, con l'aggressività e l'intolleranza tipica di chi non cerca vere soluzioni, ma vuole solo imporre la propria opinione. Oggi, a distanza di 25 anni, quello stesso femminismo, ormai veterofemminismo, sempre più sclerotizzato, se possibile ancora più accanitamente, urla gli stessi, identici slogans con la stessa aggressività ed intolleranza di chi non vuole cercare vere soluzioni, ma continuare ad imporre il proprio modello culturale.

E' questo il femminismo?

Un tentativo freddo, tenace e sistematico di spezzare la profonda alleanza tra donna e vita, con l'inevitabile conseguenza di una rottura interiore profonda nella psiche femminile, che segna il cuore a volte irrimediabilmente e impoverisce sicuramente l'umanità intera, come avviene sempre quando ad un bambino non è data la possibilità di nascere. Bilancio ad oggi: più di quattro milioni di bambini cui si è impedito di vivere, di giocare, di rappresentare la speranza del futuro e, insieme con loro, centinaia di migliaia di donne ingannate, offese nella loro dignità.

Io credo che femminismo, per ciò che concerne la maternità, sia il mettersi dalla parte della donna e della vita, insieme, scommettendo sulle inesauribili risorse che quella profonda alleanza porta con sé e richiamando la società e le Istituzioni all'assunzione di responsabilità che la tutela sociale della maternità comporta.

Sono ben consapevole che il tema del femminismo non tocca solo l'aspetto della maternità, ma è purtroppo vero che su tale versante si sta concentrando l'attacco più aspro proprio da parte di chi pensa di averne l'esclusiva ed univoca rappresentanza. Il Santo Padre richiama tutte le donne a questa consapevolezza, proprio collegandolo alla vita: "Nella svolta culturale a favore della vita *le donne* hanno uno spazio di pensiero e di azione singolare e forse determinante: tocca a loro di farsi promotrici di un « nuovo femminismo » che, senza cadere nella tentazione di rincorrere modelli « maschilisti », sappia riconoscere ed esprimere il vero genio femminile in tutte le manifestazioni della convivenza civile, operando per il superamento di ogni forma di discriminazione, di violenza e di sfruttamento". (Evangelium vitae, n.99)

Certo, non v'è dubbio che l'impegno per la tutela del diritto alla vita debba essere un imperativo per tutti, donne e uomini, e ciò va sempre sottolineato, ma è altrettanto certo che proprio perché, su questo tema, il dibattito culturale e politico nel nostro Paese è prevalentemente "al femminile", condotto in assoluta prevalenza da quel veterofemminismo cui facevo riferimento, è urgente e necessario che emerga un nuovo femminismo, capace di esprimere una cultura sommersa, fortemente presente, ma senza voce.

Nello scrivere il Manifesto ho pensato a loro: alle donne coraggiose che hanno affrontato una maternità difficile e alle donne che le hanno aiutate a superare le difficoltà.

L'intenzione è di smantellare i luoghi comuni, suscitare interrogativi, inquietudini, provocare risposte e offrire l'opportunità di esprimersi in merito.

Mano a mano che il Manifesto prosegue il suo cammino, trova sempre maggiori e significative adesioni, a volte impensate.

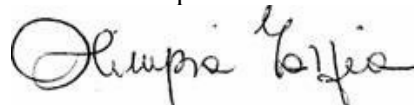
Certamente risponde ad una esigenza di verità e di giustizia ed invita ad un serio e coraggioso confronto culturale con tutti, contribuendo alla costruzione di una nuova cultura per la vita.

Si può allora e comunque si deve mettere in campo ogni risorsa, non solo di assistenza ed aiuto concreto, ma anche culturale, capace di ascoltare e di far ascoltare quel grido silenzioso di una vita spezzata, di una maternità negata, di una società più povera.

E invertire la rotta.

Grazie per quanto vorrete fare per diffondere il Manifesto, dando così un preciso contributo alla costruzione di una nuova cultura per la vita.

On. Olimpia TARZIA



per aderire contatta: Movimento per la vita, viale Libia 174, 00199 Roma
tel.0686328010 – fax 0686386392 oppure via mail o.tarzia@tiscali.it